

comunità
montagna

RIVISTA DI
APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem,
Unione nazionale dei
Comuni, delle Comunità
e degli Enti montani

marzo

2022



MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRATA, ENERGIE

NUMERO SPECIALE



OCCUPAZIONE
Gli strumenti
necessari
per l'ingresso
del lavoro

INTEGRAZIONE
Mediare in nove
azioni pilota

CULTURA
Come creare
un metodo
di successo
per l'accoglienza

Con Arrival Regions

vinciamo le sfide dell'accoglienza e dell'impegno umanitario
nei territori montani del Piemonte e dell'Italia

Nove azioni pilota, quattro paper di ricerca e il film documentario "Heimat": il progetto europeo Arrival regions comprende un insieme di iniziative che vi sintetizziamo in questa pagina vi sintetizziamo



PROGRAMMA EUROPEO

Central Europe

Arrival Regions

European Union
European Regional
Development Fund

PRIORITÀ DEL PROGRAMMA

Cooperare sull'innovazione per rendere l'EUROPA CENTRALE di più competitiva

OBIETTIVO SPECIFICO DELLA PRIORITÀ DEL PROGRAMMA

Migliorare abilità e competenze imprenditoriali per promuovere l'innovazione economica e sociale nelle regioni dell'Europa centrale

ACRONIMO DEL PROGETTO

Arrival Regions

TITOLO DEL PROGETTO

Esplorare approcci di innovazione sociale per il sociale e integrazione economica dei cittadini non comunitari

PROJECT INDEX NUMBER

CE1277

NAME OF THE LEAD PARTNER ORGANISATION/ENGLISH

Istituto Leibniz di geografia regionale

DURATA DEL PROGETTO 36 MESI

Data inizio: 01.04.2019

Data fine: 31.03.2022

OUTPUT DEL PROGETTO
DOCUMENTI DI RICERCA



STUDIO SULLA MIGRAZIONE
E IL CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO

Leibniz Institut for Regional Geography (IfL)
www.ifl-leipzig.de

STUDIO SULL'INNOVAZIONE SOCIALE

University of Szczecin
www.wzieu.pl | <http://wzp.pl>

STUDIO SULLE PRECONDIZIONI ALL'INTEGRAZIONE

University of West Bohemia in Pilsen
<http://ff.zcu.cz>

STUDIO SULLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE LOCALI

Uncem Delegazione Piemontese
<https://uncem.piemonte.it>

FILM-DOCUMENTARIO "HEIMAT"

Uncem Delegazione Piemontese
<https://uncem.piemonte.it>

comunità
montagna

RIVISTA DI
APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem,
Unione nazionale dei
Comuni, delle Comunità
e degli Enti montani

marzo
2022



MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRATA, ENERGIE

NUMERO SPECIALE



OCCUPAZIONE
Gli strumenti
necessari
per l'ingresso
del lavoro

INTEGRAZIONE
Mediare in nove
azioni pilota

CULTURA
Come creare
un metodo
di successo
per l'accoglienza

Arrival regions

Come coniugare i cambiamenti demografici
con le politiche di innovazione sociale



SOMMARIO

ARRIVAL REGIONS

6 progetto e raccomandazioni politiche

I PARTNER

10 un partenariato a 13

GAL ESCARTONS E VALLI VALDESI

12 mediare per aiutare

CITTÀ DI OSIJEK, CROAZIA

14 la vita insieme

UNIONE MONTANA DI CEVA

16 corridoi umanitari

DISTRETTO DI TACHOV, REPUBBLICA CECA

18 attività di integrazione

CAPODISTRIA

20 combattere le discriminazioni

COMUNE DI POSTUMIA

24 organizzare il sostegno

POMERANIA OCCIDENTALE, POLONIA

28 educazione multiculturale

DISTRETTO DEL BURGENLAND

30 empowerment

REGIONE DI LODZKIE, POLONIA

36 supporto legale

I FLUSSI MIGRATORI D'OGGI

38 regioni di arrivo

BARRIERE E PREREQUISITI

40 lo studio

DAI PAESI TERZI ALLE AREE RURALI

42 la strategia

NOTIZIA

43 gen rosso. la musica che unisce

azione pilota

paper ricerca

comunità
montagna

RIVISTA DI
APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem,
Unione nazionale dei
Comuni, delle Comunità
e degli Enti montani

marzo

2022



Foto nella prima copertina
di Damiano Buffo (shutterstock)

Foto nella seconda copertina e in ultima pagina
di Costantino Sergi

di **Roberto Colombero**
Presidente Uncem Piemonte



EDITORIALE



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani
Delegazione Piemontese

QUESTIONE DI PACE



MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRATA
ENERGIE



NUMERO SPECIALE
ARRIVAL REGIONS

Scrivo queste righe nei giorni della drammatica guerra in Ucraina. E nelle ore in cui i profughi di Kiev e Mariupol vengono presi di mira dai bombardamenti. Sembravamo lontani dall'incubo della guerra in Europa. Invece a causa delle peggiori volontà di potere, ci ritroviamo a poche centinaia di chilometri dal confine italiano con distruzione, morti, bambini soli, profughi.

Un progetto come Arrival Regions, che Uncem ha fortemente voluto per capire e conoscere cosa dovremo fare per "essere", non può non essere indifferente alla guerra in Ucraina. Quello che succede lì è anche nostro, anche di chi vive a Balme o Acceglio, a Roburent o Sordevolo. Come nostre sono le sfide delle crisi umanitarie che questa guerra ha aperto. Le stesse di altre, troppe guerre in Africa e in Asia. La terza guerra mondiale a pezzetti. Popoli sopraffatti che scappano e cercano rifugio. Altro che "migranti economici". Lo siamo stati noi, cento, duecento anni fa "migranti economici", verso tutt'Europa e Americhe, per dare un futuro migliore alle nostre famiglie. E anche la grande fuga dalla montagna, dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta, è stata mossa dalla volontà di trovar miglior status altrove. Leggiamo questa storia. Impariamo.

Chi fugge cerca un futuro diverso. È sempre così. E dovremmo essere

capaci di dimenticarci il motivo per il quale quelle persone lasciano piangendo le loro patrie. Dall'Ucraina oggi si fugge per scappare dalla guerra che come ha detto il Papa è la prima causa di male. Chi fugge cerca accoglienza. Da noi la può trovare. Che sia nero, giallo, bianco. Che arrivi dal Sahel piuttosto che dall'Ucraina. I nostri paesi, che hanno vissuto l'abbandono lo scorso secolo, oggi sanno accogliere. Sono comunità piccole che hanno saputo darsi modelli e regole, diverse dalle aree urbane e dai quartieri, per generare inclusione e integrazione. Ne abbiamo bisogno. Sappiamo che l'Italia tra trent'anni avrà il 40% in meno della popolazione. Già oggi i nostri territori sono "vuoti". E allora quando tra mezzo secolo guarderemo all'Italia, non sarà assurdo chiedersi: come abbiamo fatto allora, in quel 2020, 2021... a non trovare soluzioni importanti, serie, vere e durature al declino demografico e al progressivo invecchiamento della popolazione? I nostri territori sono luoghi di arrivi e ritorno, mentre milioni e milioni di persone di stanno già muovendo nel mondo e attraverso il Mediterraneo, mare in tempesta tra montagne. Nei nostri paesi si imparano mestieri, si sta insieme e si trova una comunità. Si deve fare. Lo vogliamo fare per "essere ancora". I nostri figli ci ringrazieranno.

Negli ultimi decenni, molte regioni rurali dell'Europa centrale hanno sperimentato gli effetti negativi del cambiamento demografico, tra cui l'invecchiamento, l'emigrazione e il declino economico. Tuttavia, gli anni 2010 sono diventati un punto di svolta per molte aree dell'Europa centrale (comprese le regioni rurali) portando migranti internazionali in luoghi che non sono mai stati destinazioni popolari per gli stranieri. Per le aree rurali colpite dalle conseguenze negative del cambiamento demografico, la migrazione internazionale offre un'opportunità per soddisfare la domanda economica di lavoratori qualificati e per mantenere i servizi pubblici minacciati di chiusura a causa della bassa redditività (ad esempio, scuole o trasporti pubblici). A causa dell'alta concentrazione di persone, le grandi città hanno tradizionalmente migliori precondizioni per un'integrazione di successo dei migranti internazionali. Nelle zone rurali, invece, la coesistenza interculturale è spesso difficile. Ciò significa che per trasformare la recente ondata di migrazione di cittadini extracomunitari nelle regioni rurali dell'Europa centrale in una storia di successo, queste regioni devono cercare alcuni approcci innovativi su misura. I partner provenienti da Italia, Germania, Polonia, Slovenia, Croazia e Repubblica Ceca hanno sviluppato il progetto INTERREG "ARRIVAL REGIONS - Exploring social innovation approaches for the social and economic integration of non-EU nationals" per affrontare questa sfida. Il progetto si è basato sulle idee di collaborazione e co-creazione: ARRIVAL REGIONS riunisce rappresentanti delle amministrazioni locali, organizzazioni scientifiche, ONG e altri stakeholder e dà agli stakeholder locali e ai rappresentanti delle comunità locali di migranti l'opportunità di migliorare le infrastrutture di arrivo della loro regione. Il team del progetto ha identificato i fattori

di successo per l'integrazione sociale ed economica dei migranti internazionali nelle aree rurali, ha testato approcci pratici e ha sviluppato una strategia sotto forma di toolbox per le amministrazioni locali. Questo è stato accompagnato dall'apprendimento reciproco attraverso la visita delle migliori pratiche in altri paesi europei, la formazione di diversi gruppi target e le misure di comunicazione. L'obiettivo generale del progetto era quello di migliorare le capacità dei decisori nelle aree rurali dell'Europa centrale di integrare con successo i giovani cittadini non UE nella vita sociale e nei mercati del lavoro locali, al fine di stabilizzare la situazione demografica ed economica della regione. Un secondo obiettivo del progetto era quello di cambiare la prospettiva spesso negativa sull'immigrazione di cittadini non UE in una in cui la migrazione e i migranti sono percepiti come un arricchimento per la regione: come potenziali vicini, colleghi e amici piuttosto che come una minaccia. Per raggiungere questo obiettivo, i partner del progetto hanno sviluppato una strategia transnazionale per l'integrazione sociale ed economica dei migranti internazionali. L'obiettivo era quello di mostrare i modi in cui la migrazione nelle aree rurali può diventare un'opportunità per risolvere le sfide dello sviluppo demografico (ad esempio, la carenza di lavoratori qualificati, la garanzia di servizi di interesse generale). Inoltre, il team del progetto ha identificato i potenziali e gli ostacoli all'integrazione e ha esplorato le possibilità di creare o rafforzare le "culture di accoglienza" locali. Un'altra attività del progetto è stata l'ampia formazione e il coaching degli attori locali. Questi includevano l'implementazione di nuovi approcci all'innovazione sociale così come il rafforzamento delle competenze interculturali per migliorare la

cooperazione con i migranti internazionali. L'obiettivo principale dei workshop e delle sessioni di coaching è stato quello di intensificare il networking tra il settore pubblico, le imprese locali, il sistema educativo e la società civile e le amministrazioni locali. Inoltre, il progetto ha completato un ampio numero di attività di comunicazione che hanno evidenziato le potenzialità dei migranti per lo sviluppo delle aree rurali e hanno cercato di combattere gli stigmi esistenti (soprattutto nei confronti dei rifugiati della guerra civile). Tuttavia, la componente più importante del progetto sono state nove iniziative pilota che sono descritte in dettaglio in questo volume di Comunità Montagna. Tutte le azioni pilota stavano testando vari approcci volti a sostenere l'integrazione dei giovani migranti, dei migranti economicamente attivi o la creazione di culture locali di accoglienza (vedi infografica 1). ARRIVAL REGIONS ha utilizzato approcci socialmente innovativi verso modalità popolari di supporto all'integrazione come attività di mediazione culturale, strumenti educativi, servizi di informazione, corsi di lingua, consulenze legali, consulenze sul lavoro autonomo ed eventi di attivazione tematica. In totale, più di 900 cittadini extracomunitari hanno partecipato alle azioni organizzate dal progetto. Sulla base dei risultati e delle esperienze, i partner del progetto hanno sviluppato strumenti applicati che possono aiutare i soggetti interessati in altre regioni rurali a sostenere l'integrazione sociale ed economica dei migranti da un lato e a creare culture locali di accoglienza dall'altro. Gli strumenti e le raccomandazioni politiche per trasformare le regioni rurali dell'Europa centrale in regioni di arrivo sono descritti nelle pagine 8 e 9. 

ARRIVAL REGIONS

TRASFORMARE LA MIGRAZIONE VERSO LE ZONE RURALI IN UNA STORIA DI SUCCESSO

infografica 1

LE AZIONI PILOTA ARRIVAL REGIONS.

Fonte: disegno proprio.



Azioni pilota per una migliore integrazione dei migranti che lavorano nelle zone rurali



Azioni pilota mirate alla mobilitazione della società locale e alla creazione di strutture di accoglienza nelle zone rurali

Azioni pilota mirate all'integrazione dei giovani cittadini extracomunitari che vivono nelle zone rurali

Azioni pilota*

- 1 HOME Cittadini extracomunitari e integrazione attraverso servizi accessibili nella Valle del Pelice
- 2 Vivere con noi - Organizzazione per lo sviluppo sociale nella città di Osijek
- 3 I corridoi umanitari incontrano il CAS pubblico nell'Unione Montana di Ceva
- 4 Centro di coordinamento delle attività di integrazione a Bor
- 5 Lotta contro la discriminazione delle donne e dei bambini migranti nel comune di Pirano
- 6 Punto di partenza Postojna
- 7 Ognuno di noi è unico e importante - Educazione multiculturale in classe nell'area funzionale Koszalińsko Kotobrzzesko Białogardzki
- 8 EMI BLK - Rafforzare l'integrazione dei migranti nel distretto del Burgenland
- 9 Supporto legale e migliore comunicazione - Come far sentire meglio e più sicuri i cittadini ucraini nella regione di Łódź?

Mediazione culturale

Servizi legali

Strumenti educativi

Revisione delle politiche

Servizi o materiali informativi

Laboratori, campi, formazioni

Corso di lingua

Consultazioni commerciali

Tutte queste copertine sono state progettate utilizzando le risorse di Flaticon.com

IFL 2022
Design: R. Mikhaylov
Draft: B. Hölzel

* Per ulteriori dettagli si prega di visitare il sito ufficiale del progetto Arrival Regions: <https://www.interreg-central.eu/Content.Node/Arrival-Regions.html>

UNA CASSETTA DEGLI ATTREZZI PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI EXTRACOMUNITARI ATTRAVERSO L'INNOVAZIONE SOCIALE

Il Tool-Box per l'integrazione dei cittadini extracomunitari attraverso l'innovazione sociale riassume le lezioni apprese dalle nove iniziative pilota e rende i risultati del progetto ARRIVAL REGIONS disponibili per altre regioni rurali in una situazione socio-economica e demografica simile in Europa centrale e oltre. Tool-Box si basa sul nostro approccio all'integrazione, vale a dire che l'integrazione è un processo bidirezionale senza una fine definita.

A tal fine, gli strumenti non si concentrano solo sull'integrazione dei cittadini extracomunitari, ma anche sul fatto che la società residente diventi più aperta e accogliente nei confronti dei migranti e della migrazione in generale. Come risultato, sia i migranti che la gente del posto finiscono per integrarsi a vicenda, il che porta alla creazione di una società sostenibile, diversa e resiliente, pronta ad affrontare le sfide future.

Culture di accoglienza locali più forti, con una formazione adeguata e attori coinvolti sul posto

L'arrivo dei migranti nelle regioni rurali può essere visto come una grande sfida, ma può anche innescare cambiamenti sociali ed economici positivi, trasformare la cultura civica e le istituzioni locali, e promuovere la coesione sociale, se gestito di conseguenza. Con l'aiuto di approcci socialmente innovativi fatti su misura per ogni specifica regione, può aiutare a creare un ambiente che promuove la solidarietà, la diversità e l'apertura. Lo scopo di questo toolbox è quello di aiutare altre autorità pubbliche locali e regionali a utilizzare l'innovazione sociale per una migliore integrazione dei cittadini extracomunitari. Ecco una breve panoramica degli aspetti più importanti di ogni strumento.

È importante notare che alcuni strumenti si sovrappongono, perché possono essere applicati in diverse aree.

1 Il primo strumento che abbiamo progettato si concentra su quello che molti considerano il primo passo nel processo di integrazione, vale a dire il **miglioramento delle competenze linguistiche dei migranti**, che è parte integrante del miglioramento della qualità della vita dei migranti. Le caratteristiche chiave di questo strumento sono state l'accessibilità e la promozione diffusa dei servizi offerti nelle comunità di migranti. I corsi di lingua dovrebbero essere fatti su misura per rispondere alle esigenze specifiche del gruppo target.

2 Per responsabilizzare i migranti e offrire loro sostegno nel caso in cui i loro diritti vengano violati, i **servizi di consulenza legale** possono aiutarli attraverso punti di primo contatto e, se necessario, attraverso l'aiuto di avvocati specializzati. È importante garantire l'accessibilità di tali servizi, in termini di orari di apertura e di lingue in cui i servizi sono forniti. Le consultazioni dovrebbero essere anonime, indipendenti e gratuite.

3 Dovrebbero essere istituiti dei **punti di contatto** per aiutare i migranti a navigare nei servizi burocratici esistenti e metterli in grado di agire autonomamente. Gli uffici del punto di contatto dovrebbero essere facilmente accessibili e i servizi offerti dovrebbero essere ben promossi nelle comunità di migranti. Per questo motivo, è necessario fornire i servizi in diverse lingue. Se possibile, il punto di contatto dovrebbe adattare un approccio integrato ed essere aperto a tutti i gruppi emarginati.

4 Poiché l'integrazione avviene a livello locale, anche le comunità devono essere preparate ad accogliere e sostenere i migranti. È quindi necessario **pianificare e organizzare l'arrivo dei migranti**. Prima dell'arrivo dei migranti occorre analizzare le strutture di sostegno esistenti, le infrastrutture di arrivo e il sostegno materiale. Con l'aiuto degli opinion leader locali e dei volontari, è possibile promuovere atteggiamenti positivi nei confronti dei migranti in tutta la comunità locale dando il buon esempio.

Culture di accoglienza locali più forti, con una formazione adeguata e attori coinvolti sul posto

5 Per sviluppare società accoglienti e inclusive, il **multiculturalismo dovrebbe essere introdotto** nei programmi scolastici. Questo processo non solo promuove una maggiore apertura, ma incoraggia anche l'apprendimento intergenerazionale. Gli insegnanti dovrebbero essere dotati di tutte le competenze necessarie per insegnare ai bambini il multiculturalismo e stabilire attività extracurricolari intergenerazionali che coinvolgano i genitori dei bambini. Questo può essere supportato con l'aiuto di materiali didattici.

6 Essere in grado di **navigare** autonomamente **nella burocrazia** è essenziale per sostenere l'iniziativa dei migranti e aumentare la loro partecipazione civile. Questo può essere fatto fornendo ulteriore formazione e corsi di lingua ai fornitori di servizi già esistenti che sono spesso in contatto con i migranti. Per diffondere le informazioni in modo più efficace, produrre materiale informativo in diverse lingue.



7 Per mantenere un processo di integrazione sostenibile a lungo termine, è necessario il **coinvolgimento della popolazione residente**. Per unire entrambe le parti, si dovrebbero organizzare attività congiunte che traggano profitto dalla curiosità della gente del posto, come festival, programmi di volontariato e laboratori. Questo non solo aiuta a demistificare gli stereotipi sui migranti, ma anche a conoscere i bisogni del gruppo target.

8 **Sostenere la crescita e lo sviluppo personale dei migranti** è un elemento essenziale dell'integrazione. Dovrebbero essere organizzate attività che favoriscano il processo di apprendimento di nuove competenze e il diventare membri attivi delle loro comunità. I programmi di leadership e di ambasciatori possono contribuire a migliorare l'iniziativa dei migranti e a promuovere la fiducia in se stessi e l'indipendenza. In questo processo, particolare attenzione dovrebbe essere data ai gruppi vulnerabili, come le donne migranti. Ai migranti deve essere fornito un supporto psicosociale anonimo per aiutarli ad affrontare i traumi del passato.

9 Gli **attori e le reti locali** sono gli attori principali che forniscono sostegno ai migranti; tuttavia, spesso non hanno un sostegno materiale, istituzionale e talvolta finanziario e ideativo duraturo. È quindi necessario **valorizzare il loro lavoro e conferire loro potere**. Questo può essere fatto offrendo workshop, corsi di lingua e formazione per gli attori locali al fine di incoraggiare il networking e l'apprendimento reciproco. Produrre materiale informativo (per esempio, volantini, siti web, newsletter) aiuta a sostenere il lavoro e il denaro investito e a garantire i risultati raggiunti. ▲

Raccomandazioni politiche

Vademecum per rinnovare la società e creare nuove infrastrutture che siano in grado di accogliere e integrare i migranti

Al fine di sostenere l'integrazione dei cittadini extracomunitari e di creare una cultura locale di accoglienza, le regioni rurali devono pensare fuori dagli schemi e cercare approcci di innovazione sociale che possano funzionare nelle aree rurali. Le seguenti raccomandazioni politiche rappresentano nove passi importanti che le autorità locali e regionali (ma anche nazionali) dovrebbero intraprendere per introdurre, gestire e sostenere con successo approcci di innovazione sociale che sostengano l'integrazione dei migranti.

- 1.** Le regioni rurali dovrebbero sostenere e facilitare il processo di messa in rete degli attori locali.
- 2.** Le regioni rurali dovrebbero incoraggiare l'apprendimento reciproco e la cooperazione interregionale nell'ambito delle attività di migrazione e integrazione internazionale.
- 3.** Le regioni rurali dovrebbero sostenere lo sviluppo delle infrastrutture di arrivo sotto forma di un approccio integrato che prenda in considerazione le condizioni specifiche delle regioni rurali.
- 4.** Le regioni rurali dovrebbero sostenere "infrastrutture morbide di arrivo", per esempio piattaforme per uno scambio informale tra diversi gruppi sociali.
- 5.** Le regioni rurali dovrebbero promuovere la rappresentanza e l'impegno dei gruppi di migranti nei consigli locali, nelle amministrazioni, nelle iniziative, ecc.

- 6.** Le regioni rurali dovrebbero coinvolgere la società civile nelle attività di integrazione per affrontare le narrazioni locali e creare una visione comune della regione come spazio di arrivo.
- 7.** Le regioni rurali dovrebbero introdurre il concetto di multiculturalismo nelle narrazioni locali.
- 8.** Le regioni rurali dovrebbero favorire l'apprendimento reciproco, lo scambio di esperienze, la cooperazione e il networking a livello nazionale e internazionale.
- 9.** Le regioni rurali dovrebbero includere la migrazione internazionale nei piani di sviluppo a lungo termine e nelle strategie di sviluppo regionale. I governi locali potrebbero non avere un'influenza diretta sulla legislazione in materia di immigrazione, ma svolgono un ruolo importante nel promuovere un ambiente accogliente e aperto, sviluppando una strategia di integrazione locale, definendo quadri legislativi e di pianificazione e fornendo finanziamenti per sostenere le attività di sviluppo delle capacità nelle comunità di accoglienza. Prendendo in considerazione gli strumenti e le raccomandazioni politiche, i governi locali possono prevenire l'emarginazione sociale ed economica dei migranti appena arrivati. In questo modo, possono fare passi importanti verso la costruzione di una società socialmente coesa e armoniosa, basata sulla comprensione e il rispetto reciproci tra locali e migranti. ▲

COLLABORARE
CON L'EUROPA

un partenariato a 13



I PARTNER

1 L'Istituto di Geografia Regionale di Lipsia è un istituto di ricerca finanziato con fondi pubblici con sede a Lipsia, in Germania. È una delle organizzazioni di ricerca leader a livello mondiale specializzata in geografie regionali d'Europa.



www.ifl-leipzig.de

2 GAL Escartons e Valli Valdesi è un Gruppo di Azione Locale di proprietà di enti pubblici e azionisti privati. La sua mission è lo sviluppo locale: partecipazione a progetti di valorizzazione del territorio, sviluppo e innovazione economico e turistico, resilienza del territorio, mobilità sostenibile per raggiungere la sua mission.



<https://evv.it>

3 La città di Osijek è il capoluogo della regione di Osijek e della Baranja ed è sede dell'università. Con i suoi 128.095 abitanti, Osijek è la quarta città più grande della Croazia. È la capitale storica, culturale ed economica della regione della Slavonia. Si trova sulla riva sud del fiume Drava.



www.osijek.hr

4 Il Centro di Informazione Giuridica (ILC) è un'organizzazione di società civile registrata il 12 giugno 2002. Sin dalla sua fondazione, l'ILC ha lavorato alla promozione e protezione dei diritti umani, alla democratizzazione della società croata, all'educazione e all'empowerment degli individui vulnerabili e della società civile.



<http://ipc.com.hr>

5 L'Unione Montana di Mongia Cevetta Langa Cebana e Valle Bormida è stata creata da 18 comuni montani per sostenere lo sviluppo locale. I comuni del territorio stanno affrontando negli ultimi anni un aumento degli arrivi di migranti e stanno realizzando alcune esperienze sperimentali di percorsi migratori sicuri e legali.



www.unionemontanaceva.it

6 L'UNCEM, l'Unione Nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti di Montagna, rappresenta da 50 anni il territorio montano italiano. In Piemonte riunisce 22 comunità montane, 553 Comuni di montagna e altri enti operanti nelle aree montane regionali.



www.uncem.piemonte.it

7 L'Università della Boemia occidentale a Pilsen, fondata nel 1991, è composta da nove facoltà ed è una delle università di maggior successo della Repubblica Ceca. All'interno della regione di Pilsen, è un partner importante dell'autorità pubblica regionale e dei comuni locali per diverse questioni di sviluppo economico regionale.



<http://ff.zcu.cz>

8 Il Coastal Social Center Koper opera come organizzazione no profit. Fin dall'inizio, ha fornito consulenza ai giovani e alle famiglie attraverso la consulenza, l'istruzione e l'informazione, collegando e rafforzando il settore non governativo nella regione e sostenendo l'imprenditoria sociale.



<https://sredisce-rotunda.si>

9 Il comune di Postumia è un ente locale con anni di esperienza nella gestione e coordinamento di progetti. Il lavoro sui singoli progetti è svolto da un team organizzato in base al contenuto di ogni singolo progetto (responsabile di progetto, responsabile legale, responsabile finanziario).



<https://www.postojna.si>

10+11 La regione della Pomerania occidentale con capitale Stettino, nel cuore dell'Europa, nel nord-est della Polonia, dove le culture dell'est e dell'ovest si mescolano. Una regione con potenziale di investimento e turistico, che combina la bellezza della natura con la ricchezza culturale e un'ampia gamma di opportunità di relax attivi



www.wzieu.pl

<http://wzp.pl>

12 Il distretto del Burgenland fa parte dell'area economica della Germania centrale di Halle-Lipsia-Dessau ed è un importante polo commerciale nel sud della Sassonia-Anhalt. La regione può contare su una struttura economica consolidata e con un ampio mix di settori che vanno dall'industria alle piccole, medie imprese e artigianato.



www.burgenlandkreis.de

13 La regione di Lodzkie si trova nella parte centrale della Polonia. Lodz è un grande centro accademico in Polonia. Vanta una lunga tradizione di produzione tessile e di abbigliamento. Altri importanti settori industriali includono i settori medico, edile e agroalimentare. Anche i settori dell'outsourcing e dell'IT si stanno sviluppando in modo dinamico.



www.lodzkie.pl

azione pilota

LA CULTURA
DELL'ACCOGLIENZA

mediare per aiutare



GAL ESCARTONS E VALLI VALDESI HOME | CITTADINI EXTRA-UE E INTEGRAZIONE ATTRAVERSO SERVIZI ACCESSIBILI



L'azione pilota CASA (HOME) si sviluppa sul territorio di 9 comuni della Val Pellice con alcune attività a Pinerolo e Torino, come città di riferimento per il territorio dell'azione pilota. Gli operatori dell'help desk di 30 uffici sono coinvolti al fine di migliorare i servizi indirizzati ai cittadini extracomunitari, con l'obiettivo di migliorare lo spirito di accoglienza del nostro territorio rurale. Il progetto offre tutoraggio gratuito e mediazione culturale per il supporto degli operatori durante l'interazione con i migranti, per facilitare l'accesso agli uffici e, di conseguenza, l'integrazione.

Il presupposto è che gli operatori hanno familiarità con il loro lavoro, ma possono avere difficoltà dal punto di vista dell'interazione culturale.

Se necessario, i mediatori culturali sono coinvolti per un ulteriore sostegno linguistico e culturale dagli operatori. Nel complesso, abbiamo supportato gli operatori per 405 ore e i cittadini non-UE per 225 ore. Inoltre, ci sono state 175 ore di mediazione culturale.

C'è stata una crescente domanda di ore di tutoraggio nelle prime fasi dell'azione, con una conseguente diminuzione non appena le ore di mediazione culturale sono aumentate.

Questo è un fatto positivo perché prova una maggiore indipendenza degli operatori dopo la fase iniziale di supporto. Tuttavia, le ore di mediazione culturale, d'altra parte, rappresentano uno strumento utile per gli uffici che difficilmente può essere sostituito dalle maggiori competenze degli operatori.

Allo stesso tempo, è stata effettuata un'analisi dei servizi abitativi per i cittadini stranieri, mostrando una mancanza di fondi di garanzia per l'accesso agli alloggi sul territorio.

Poiché non vi era alcuna possibilità di istituire un fondo di garanzia durante la durata del progetto, informazioni utili sono state raccolte per informare

i cittadini extracomunitari sull'accesso alle abitazioni. Inoltre, è stato redatto un documento che presenta le varie possibilità esistenti per la creazione di un fondo per l'edilizia abitativa (fondo di rotazione, finanziamento tra soggetti privati, prestiti Peer to Peer, Società di mutuo soccorso). Le società di mutuo soccorso sembrano essere l'opzione migliore al di fuori dell'intervento pubblico diretto. Questo documento sarà condiviso con le organizzazioni che potrebbero tenere conto di questo tipo di azione.

Il progetto ha anche lavorato alla creazione di materiali di supporto come infografiche e materiali video.

Assistenza linguistica e supporto nella comunicazione sono garanzia per l'accesso alla casa

L'azione pilota ha coperto con successo un'ampia gamma di uffici e operatori di helpdesk che sono stati in grado di trovare sostegno e maggiori competenze nei loro rapporti con i cittadini non-UE. Anche un buon numero di stranieri ha tratto benefici dall'azione pilota e ha potuto testarne l'efficacia dando feedback positivi. Sia il tutoraggio diretto che i materiali forniti dal progetto hanno contribuito ad aumentare la consapevolezza e il coinvolgimento sulle tematiche affrontate dagli operatori. Riteniamo che questa nuova consapevolezza, anche se in un breve periodo di tempo, possa migliorare e accelerare l'integrazione economica e sociale dei cittadini non-UE nella regione, consentendo loro di diventare attori attivi nella società e di contribuire allo sviluppo dell'area rurale. ▲



Le comunità locali in Croazia non sono adeguatamente preparate per l'integrazione e l'inclusione dei cittadini non-UE. La popolazione non è ben informata in merito ai cittadini di altri paesi, il che causa molti pregiudizi e stereotipi nei loro confronti. Migranti economici, prevalentemente provenienti dal Pakistan e dal Nepal, risiedono nella regione di Osijek-Baranja. Sono ospitati nelle periferie della città e impiegati in imprese di costruzione e riciclaggio.

Oltre le difficoltà, occorre una comunità più forte, con scambi regolari e servizi sociali coordinati

Tuttavia, non c'era un sostegno esaustivo e continuo per i cittadini di paesi terzi, oltre all'assenza nella comunità di posti in cui gli stranieri potessero ottenere informazioni o sostegno all'orientamento al fine di adattarsi facilmente alla loro nuova vita. I fornitori di servizi non hanno mai avuto l'opportunità di lavorare con i migranti, hanno dunque avuto a che fare con una lacuna di conoscenze e competenze che ha reso impossibile la giusta comprensione delle esigenze dei cittadini non-UE e degli obiettivi di integrazione. Si evidenzia una forte necessità di mettere in comune le risorse professionali esistenti basate sulla comunità, uno scambio regolare e un buon coordinamento dei fornitori di servizi sociali al fine di fornire servizi sociali efficienti e di qualità, che supportino i processi di integrazione locale. Il potenziamento del ruolo della comunità locale per i processi di integrazione è stato raggiunto con l'apertura del Centro per l'inclusione e l'integrazione. Questo centro è un luogo per fornire informazioni ai





CITTÀ DI OSIJEK & CENTRO LEGALE DI INFORMAZIONE OSIJEK, CROAZIA



cittadini non UE sui servizi più importanti (salute, occupazione, status), ma anche sulla comunità locale, sulla sua cultura e sulle sue persone. Il Centro offre ospitalità a cittadini extracomunitari, migranti, rifugiati e popolazione locale, qui si incontrano, cucinano, giocano, ecc. I risultati principali includono 50 cittadini non-UE coinvolti in diverse attività interculturali: 5 migranti hanno partecipato al corso di lingua croata, 6 migranti e 4 rappresentanti di giovani di Osijek si sono incontrati regolarmente per 4 mesi, 15 migranti e 11 rappresentanti degli stakeholder della comunità locale hanno visitato la squadra di calcio locale; Il Festival della cultura nepalese è stato organizzato per 20 migranti e 25 rappresentanti della comunità locale.

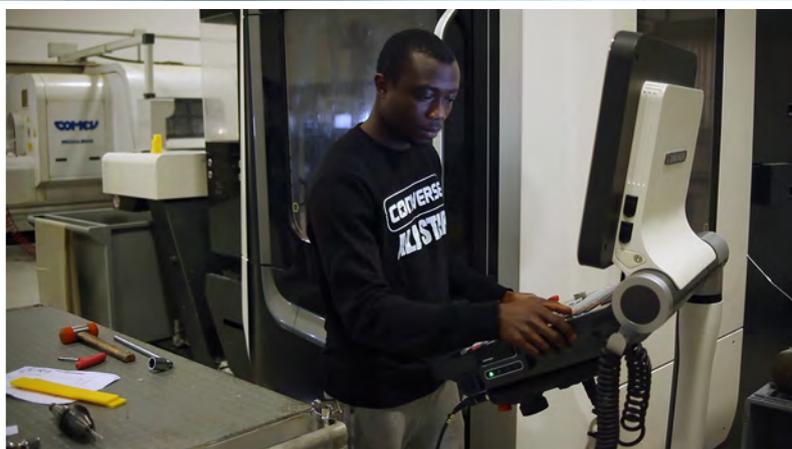
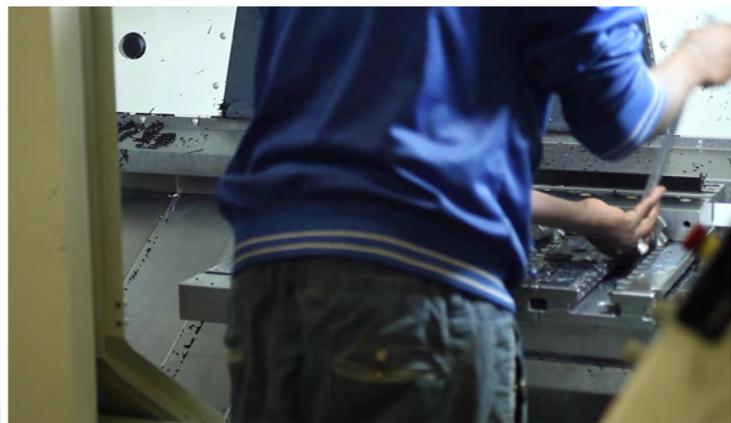
Il sostegno sociale ai cittadini non-UE comprendeva l'incontro informativo con 11 cittadini di paesi stranieri; lo sviluppo di uno strumento informativo sui servizi chiave; corsi di lingua; workshop interculturali ed eventi organizzati per 45 cittadini non-UE; è stata fornita a 10 cittadini extracomunitari assistenza legale gratuita e consulenza; è stata istituita una nuova ONG che fornisce sostegno ai migranti provenienti dal Nepal. La nostra azione pilota mobilita l'enorme potenziale della comunità locale attraverso il coinvolgimento dei cittadini in attività di volontariato. Inoltre, attraverso diverse attività e workshop per cittadini locali e non-UE, l'azione pilota ridurrà i pregiudizi e gli stereotipi e, a lungo termine, avvierà il cambiamento dell'atteggiamento del pubblico nei confronti dei cittadini non-UE. Questo è il modo per costruire un ambiente accessibile, aperto e tollerante che rispetti tutte le persone e supporti l'inclusione sociale e l'integrazione. ▲



CHIESA E
COMUNE
A SOSTEGNO

azione pilota

corridoi umanitari



UNIONE MONTANA DELLE VALLI MONGIA E CEVETTA LANGA CEBANA ALTA VALLE BORMIDA I CORRIDOI UMANITARI INCONTRANO IL CAS PUBBLICO



L'Unione Montana di Ceva si estende su una vasta area nel sud della regione Piemonte, composta da 18 enti pubblici montani opera per il supporto dello sviluppo locale e di azioni intercomunali, per promuovere e sostenere l'interesse e le attività delle istituzioni coinvolte.

Questi Comuni stanno affrontando, negli ultimi anni, un aumento degli arrivi di cittadini non-UE, principalmente da Marocco, Tunisia, Egitto e Nigeria, in linea con l'andamento dell'intera regione. L'idea dell'azione pilota è volta alla creazione di un collegamento diretto tra i corridoi umanitari e il nostro Centro Assistenza Speciale (CAS) pubblico.

L'integrazione viene supportata grazie al collegamento diretto tra i corridoi umanitari e il CAS

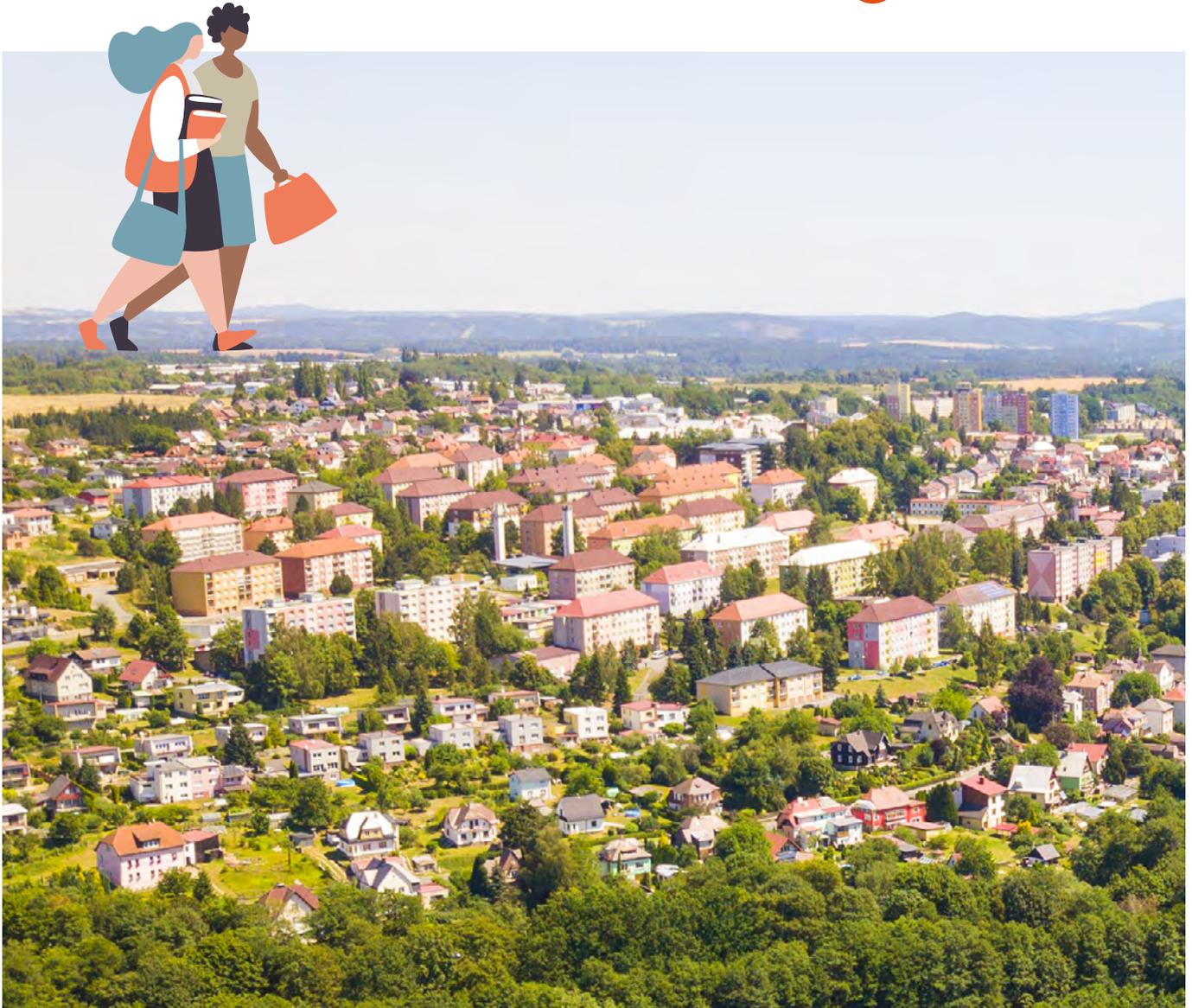
Questo processo permetterà agli stranieri di avere un legame più forte con il mercato del lavoro: gli "arrivi" coinvolti hanno un accesso legale diretto nel territorio italiano, possono procedere facilmente con la domanda di asilo grazie alla referenza dei Corridoi Umanitari.

Con questa idea sarà possibile accogliere rifugiati il cui background è (parzialmente) noto, che sono arrivati in modo legale e che avranno più possibilità di ottenere il permesso di soggiorno. L'azione pilota aprirà le porte ad un ampio ventaglio di cittadini non-UE, secondo il Memorandum con l'ente religioso che gestisce i Corridoi Umanitari. Nel nostro caso, l'Unione Montana di Ceva ha siglato un accordo con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. Secondo il workshop "Definire le Politiche per lo Sviluppo dell'Agenda 2030 sia in Patria che all'Estero" (marzo 21, Ministero della Transizione Ecologica), la nostra azione pilota si sta concentrando sui



seguenti punti: "I migranti, compresa la migrazione interna, rappresentano attori chiave da includere ulteriormente nel processo di attuazione dell'Agenda 2030 a livello nazionale"; "Cambiare la percezione della migrazione in Italia"; "Investire in percorsi per la migrazione regolare del lavoro"; "Rafforzare i legami con la cooperazione allo sviluppo". Con la realizzazione del corridoio umanitario, l'Unione Montana di Ceva raggiungerà un ulteriore obiettivo: la definizione di una governance multi-stakeholder sulle politiche migratorie in grado di collegare la salvaguardia dei diritti umani con la promozione del cosiddetto benessere Equo e Sostenibile, attraverso la condivisione di buone pratiche sperimentate con altri comuni in Italia. Il nostro prossimo desiderio è quello di attuare l'attuale processo con la revisione del sistema legale italiano per la regolarizzazione delle politiche migratorie, promuovendo i visti di lavoro e l'accoglienza diffusa nell'ambito di percorsi di empowerment per i cittadini non-UE, utilizzando anche altri corridoi umanitari. L'obiettivo finale sarà quello di sensibilizzare il Parlamento Ue, per innescare una discussione più ampia sui "corridoi umanitari europei". Questo con lo scopo di definire un nuovo programma multidisciplinare dell'UE che potrebbe combinare il welfare locale con percorsi sicuri e legali per la migrazione, all'interno di una prospettiva complessa basata sul legame tra cooperazione internazionale e politiche sociali. Un legame che potrebbe essere considerato come uno strumento elettivo per l'attuazione dell'obiettivo di sviluppo sostenibile 17 sul Partenariato Globale per lo Sviluppo. 📌

RESPONSABILITÀ DELLE PARTI attività di integrazione



Il territorio pilota è la città di Bor della Boemia Occidentale, nel distretto di Tachov. Quattro delle cinque più grandi imprese industriali (tutte nell'industria automobilistica) della zona si trovano nei dintorni della città di Bor.

Migranti e lavoro: le istituzioni devono promuovere l'integrazione

Una porzione importante dei dipendenti di queste fabbriche sono lavoratori stranieri. Il rapido sviluppo delle zone industriali sta causando un massiccio

afflusso di lavoratori stranieri, che rappresenta un onere per i Comuni data la mancanza di infrastrutture e di attività di integrazione.

Lo scopo dell'istituzione del Centro è quello di promuovere e motivare l'integrazione (sia degli stranieri, che della società di accoglienza) e di mediare le attività che portano all'integrazione dei cittadini non-UE. Mentre i comuni non hanno la capacità e gli strumenti per sostenere l'integrazione, i datori di lavoro non sentono la responsabilità sociale per gli effetti collaterali negativi della loro crescita economica e non sono motivati

a sostenere i loro dipendenti in tale ambito. I cittadini non-UE hanno limitate opportunità di ottenere informazioni sulla vita al di fuori della fabbrica e sul perché o sul come diventare parte integrante della società locale. Tuttavia, il successo dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi offre molte opportunità significative, in questi possono diventare un nuovo impulso in un'area ormai spopolata e favorire lo sviluppo della vita pubblica e sociale. Offrono inoltre l'opportunità di realizzare il potenziale economico dell'area e contribuire al suo sviluppo economico, sociale e culturale.



Il primo passo per affrontare un tale problema è stato quello di mediare la comunicazione tra tutte le parti e promuovere l'effetto positivo a lungo termine di un'integrazione di successo per ciascuna di esse. Questo passaggio è stato seguito dalla mediazione di quelle attività che possono portare a un'integrazione di successo. Il ventaglio di tali attività è ampio e spazia dall'assistenza individuale, alla consulenza in materia legale e sociale, ai corsi di lingua e di integrazione, all'organizzazione di attività ricreative che portano alla scoperta

della cultura locale e alla convergenza con la società di accoglienza.

La tolleranza si impara con l'arte collettiva

Il Centro ha anche organizzato il primo evento locale che promuove la tolleranza – La mostra d'arte My Beautiful Country. Durante questa mostra d'arte collettiva temporanea, agli stranieri che vivono e lavorano nella città di Bor è stata offerta l'opportunità di presentare i luoghi in cui vivevano prima di arrivare a Bor e come

vedono la città e l'ambiente in cui si trovano ora – dipendeva da loro se presentare le immagini della loro vecchia casa o della nuova casa. Questo evento ha dato loro l'opportunità di interagire e connettersi con la comunità locale e presentare se stessi, il loro background e le loro storie. Allo stesso tempo, la società ospitante ha ricevuto un'opportunità mediata per scoprire chi sono i loro nuovi vicini – non solo una forza lavoro a basso costo, ma persone con radici, storie personali e legami con le loro terre d'origine e ora anche con la città di Bor. 🏠

azione pilota

INSEGNARE
L'ACCOGLIENZA

combattere le discriminazioni



CENTRO SOCIALE DEL LITORALE, CAPODISTRIA COMBATTERE LA DISCRIMINAZIONE NEI CONFRONTI DEI BAMBINI E DELLE DONNE MIGRANTI



L'idea principale è quella di diffondere la consapevolezza sulla migrazione e i diritti umani nelle scuole, esplorare le pratiche educative in questo settore e sviluppare raccomandazioni per la promozione dei diritti umani e la prevenzione della discriminazione nei confronti dei bambini migranti e delle loro famiglie. Questa idea è stata realizzata con l'aiuto esterno di 11 istituzioni locali che partecipano ad alleanze di stakeholder e che hanno preso sul serio i loro ruoli, implementando le nostre attività nella loro pratica quotidiana.

Per i migranti economici dell'est, aiuti scolastici e responsabilizzazione delle madri

Il target principale per l'azione pilota sono state le madri migranti e i loro figli, prevalentemente migranti economici provenienti dai paesi dell'ex Jugoslavia, principalmente dal Kosovo, dalla Serbia, dalla Bosnia, dalla Macedonia e alcuni dai paesi di lingua russa, nonché più di 5 istituzioni che adottano strategie e piani d'azione nuovi e/o migliorati con più di 15 insegnanti di scuola elementare e scuola materna. Il progetto ha inoltre continuato a responsabilizzare le donne migranti dando loro la possibilità di seguire lezioni di lingua slovena e italiana, attività che hanno dato supporto alle loro esigenze individuali e, di conseguenza, ai bisogni dei loro figli nelle scuole. Durante la pandemia si sono svolti eventi educativi, come laboratori online per bambini migranti e altri bambini, all'interno di gruppi e separatamente. Sono state realizzate



ATTRAVERSO L'ARTE E LA COMUNICAZIONE INTERATTIVA, I MESSAGGI SUPERANO LE DIFFICOLTÀ LINGUISTICHE

presentazioni on-line di opere d'arte realizzate da bambini migranti, presentazioni PowerPoint per le classi, comunicazione interattiva con i compagni di scuola, ecc.

Oltre ai piccoli, anche i genitori trovano una comunità in cui inserirsi e a cui partecipare

Sono stati organizzati incontri con i genitori dei migranti con argomenti di vita familiare e fornendo corsi di lingua, promuovendo un momento di condivisione verso la cultura locale. I servizi di consulenza legale e culturale sono stati forniti dal Centro per la protezione giuridica dei diritti umani, compreso il tutoraggio nei confronti dei rappresentanti delle parti interessate che hanno incluso le loro comunità in azioni pilota (bambini, genitori, insegnanti, stranieri). Il Centro per la promozione dell'imprenditorialità di Piran ha fornito servizi di consulenza per i genitori dei bambini migranti. Più di 15 donne sono state coinvolte a eventi locali per l'attiva partecipazione delle donne migranti. Successivamente sono state organizzate e fornite pratiche di mentoring per le esigenze del gruppo target e per gli stakeholder (telefonate, corrispondenza via e-mail, incontri on-line). Ci sono state alcune difficoltà nell'area dei contatti interpersonali, difficoltà che riteniamo urgenti per le nostre attività, per cui alla fine è stato necessario adattarsi e trovare nuovi modi di connettersi e fare rete – internet è stato cruciale in questi tempi di pandemia, fondamentalmente quindi abbiamo concluso tutte le attività impostate online. Durante i workshop con gli stakeholder locali, è emersa la mancanza di una comunicazione adeguata tra di loro. Il problema è stato risolto fornendo



CENTRO SOCIALE DEL LITORALE, CAPODISTRIA COMBATTERE LA DISCRIMINAZIONE NEI CONFRONTI DEI BAMBINI E DELLE DONNE MIGRANTI



supporto per le esigenze del gruppo target e per le parti interessate. Quindi la connessione tra i bambini locali e i bambini migranti è stata rafforzata nell'educazione d'infanzia, che logicamente offre possibilità per uno sviluppo personale più forte e per la loro integrazione sociale anche per il futuro. Più di 25 alunni sono soddisfatti del processo di inclusione di giovani migranti non-UE nel progetto pilota, i genitori soddisfatti coinvolti sono più di 35. La nostra azione pilota si è dimostrata come una buona pratica nell'area di riferimento, non solo per prevenire la discriminazione dei migranti, ma anche per il coinvolgimento degli stakeholder per la definizione di un ambiente sanitario in cui le culture tra locali e migranti si combinano e si connettono tramite l'istruzione. La comunicazione con gli stakeholder per le pratiche future è già in corso e alcuni di loro stanno pianificando di utilizzare parte di queste attività con i migranti, come parte delle loro attività future nelle scuole e negli asili.

Le difficoltà di comunicazione e connessione si superano con l'educazione

La comunità locale sostiene l'azione pilota ed è pronta a comunicare ulteriormente sul tema di attività simili in futuro. La connessione tra i bambini locali e i bambini migranti è stata rafforzata nell'educazione d'infanzia, che logicamente offre possibilità per uno sviluppo personale più forte e l'integrazione sociale di quegli individui anche per il futuro. Siamo riusciti a scoprire che i migliori risultati provengono dal gioco, dalla musica, dai giochi e dalla condivisione delle loro differenze culturali. ▲



organizzare il sostegno





L'azione pilota "Starting Point Postojna" è stata realizzata per colmare la mancanza di uffici e organizzazioni governative o non governative che affrontassero e coprissero in modo esauriente le esigenze dei nuovi migranti e degli altri migranti nella regione Primorsko-Notranjska. Negli ultimi decenni questa regione e Postumia sono diventate più multiculturali (migranti provenienti da paesi asiatici e africani, per lo più minori non accompagnati, sloveni rimpatriati dal Venezuela, calciatori internazionali, migranti che lavorano dalla regione balcanica), quindi questa necessità a livello locale è diventata ancora più forte e più rilevante.

Non solo migrazione, ma anche rimpatrio: in tutti i casi un sistema di primo contatto è fondamentale per inaugurare una buona integrazione

L'obiettivo principale dell'azione pilota di Postumia è stato l'istituzione di un ufficio di sostegno per gli immigrati nel comune di Postumia, chiamato Starting Point Postojna. L'ufficio fungeva principalmente da primo contatto per gli immigrati con l'ambiente locale, fornendo un'assistenza completa durante il loro processo di integrazione. Un team di 5 persone ha assistito gli immigrati sia presso la sede dell'ufficio che sul campo. Il gruppo è stato in costante contatto con gli stakeholder locali, che hanno avuto a loro volta ulteriori contatti con gli immigrati, in modo che potessero identificarne i bisogni, e insieme a loro, trovare soluzioni ottimali.



INSIEME AI LABORATORI E ALLE OCCASIONI DI SCAMBIO INTERCULTURALE, OCCORRONO SOLUZIONI AD HOC PER OGNI INDIVIDUO



Oltre a offrire consulenza legale e sociale agli immigrati, l'ufficio ha organizzato corsi di lingua slovena e ha offerto sostegno scolastico individuale ai migranti. Starting Point Postojna ha offerto spazio per attività e incontri interculturali e ha organizzato vari laboratori, serate tematiche, escursioni, eventi sportivi e culturali.

Per i migranti con idee imprenditoriali, Starting Point Postojna ha offerto un supporto completo alla creazione di business plan gratuiti. L'azione pilota ha sostenuto gli immigrati nelle questioni amministrative, nell'apprendimento della lingua slovena e nel lavoro scolastico. Le attività dell'azione

pilota hanno collegato gli immigrati con la società locale, la rete sociale di entrambi e sono sorte nuove opportunità di lavoro. Alcuni migranti ambiziosi sono stati supportati con la creazione gratuita del loro business plan. L'azione pilota è trasferibile in ambito nazionale e internazionale. Si riportano



le linee direttrici per l'attuazione di progetti analoghi altrove:

- personale qualificato con esperienze in materia di migrazione, comunicazione multiculturale e lavoro con soggetti vulnerabili. Abilità preferenziali: pensiero creativo, capacità di gestire situazioni impreviste,

flessibilità, efficienza

- rete consolidata con gli stakeholder sul territorio
- coinvolgimento di un insegnante di lingua nazionale
- coinvolgimento consigliato di mediatori culturali, consulenti di orientamento aziendale, volontari e operatori giovanili

- ufficio con l'attrezzatura necessaria
- spazio per la socializzazione e l'attuazione delle attività
- un veicolo per il trasporto è un vantaggio
- dare l'opportunità per i migranti per la co-creazione di laboratori e un compenso per il loro lavoro. 

azione pilota

DALLA SCUOLA
VERSO IL MONDO

educazione multiculturale





REGIONE DELLA POMERANIA OCCIDENTALE, POLONIA
OGNUNO DI NOI È UNICO E IMPORTANTE
 Educazione multiculturale in classe



INTEGRACJA

Scenariusze zajęć
 z edukacji międzykulturowej

dla uczniów klas 7-8
 szkoły podstawowej



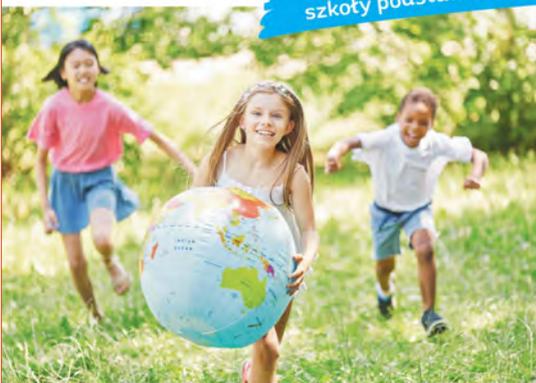
Pomorze Zachodnie **Interreg** CENTRAL EUROPE Arrival Regions



INTEGRACJA

Scenariusze zajęć
 z edukacji międzykulturowej

dla uczniów klas 4-6
 szkoły podstawowej



Pomorze Zachodnie **Interreg** CENTRAL EUROPE Arrival Regions

La Pomerania Occidentale ha voluto incoraggiare i propri abitanti a parlare di rifugiati o, in generale, di migrazione: un argomento che tocca profondamente i valori polacchi e richiede spesso una riflessione più profonda. Grazie all'attuazione dell'azione pilota, la Pomerania Occidentale è stata in grado di sviluppare nuove attitudini tra bambini e adolescenti, mostrando agli insegnanti che anche i giovani vogliono essere ascoltati. I giovani abitanti della regione della Pomerania Occidentale potrebbero acquisire in questo modo competenze sociali tra cui la resilienza, la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità e come mostrare empatia alle persone di altre culture. Nell'ambito dell'azione pilota sono state realizzate le seguenti attività:

AMBASCIATORE DEL MULTICULTURALISMO

L'obiettivo del concorso è stato quello di selezionare i progetti più interessanti sul tema del multiculturalismo a scuola, a casa o in un complesso residenziale, per sviluppare la sensibilità e le competenze interculturali dei partecipanti, per contrastare la discriminazione culturale e sviluppare la conoscenza di studenti e adolescenti dei vari gruppi minoritari (nazionali, etnici) che vivono nella Pomerania occidentale, oltre che avvicinare alla cultura polacca i bambini arrivati in Polonia da paesi extra UE. La Pomerania Occidentale ha ricevuto 34 progetti tra disegni, video, presentazioni e un album il cui tema principale era il multiculturalismo. L'ambasciatore eletto aveva un'età compresa tra i 7 e i 15 anni.

LABORATORI PER BAMBINI

Questo workshop era finalizzato alla creazione di uno spazio in cui gli studenti comprendessero il concetto di multiculturalismo e migrazione, in un contesto stimolante per la loro apertura

verso altre culture. Anche i corsi sono stati progettati per rispondere alle sfide poste dagli studenti, che stanno assistendo alla trasformazione del loro luogo di studi e di residenza in una comunità multiculturale. 399 studenti e 34 insegnanti hanno partecipato a 20 workshop tenuti nella Pomerania Occidentale.

SCENARI DELLE LEZIONI

È stata preparata una serie di 12 scenari di corsi nell'ambito del multiculturalismo, dell'integrazione e dello sviluppo delle competenze interculturali per le classi della scuola primaria e delle scuole secondarie.

Insieme alla cultura, anche l'età: al di là dell'espressione di sé, la comprensione dell'altro, oltre ogni differenza

L'azione pilota è stata l'implementazione pratica e un test degli strumenti didattici multiculturali.

Poiché viviamo in un mondo eterogeneo e molteplici patrimoni e culture si riflettono nell'ambiente scolastico, dobbiamo assicurarci che gli insegnanti dispongano di adeguati strumenti di insegnamento multiculturale. Solo in questo caso, tutti gli studenti, indipendentemente dal loro luogo di origine, si sentiranno apprezzati e compresi.

Gli strumenti preparati possono essere applicati in qualsiasi altra regione, o in un'unità amministrativa più piccola, o anche in una singola scuola che vuole sviluppare la consapevolezza su altre culture. Questi strumenti aiuteranno le scuole a costruire competenze interculturali e a rafforzare l'inclusione. ▲

Nel corso degli ultimi decenni, le piccole città e i villaggi in Germania, ma soprattutto nell'est del paese, sono stati soggetti a cambiamenti demografici. Ciò è attribuibile all'invecchiamento della popolazione, ma anche all'emigrazione dei giovani locali verso le aree urbane, nonostante l'elevato livello di investimenti in infrastrutture sociali e tecniche in queste regioni negli ultimi 30 anni, investimenti ancora insufficienti per le aspettative della popolazione locale.

In questo contesto, il distretto del Burgenland non fa eccezione. Questa

Dalle aree rurali alle zone urbane occorre superare il disallineamento economico

zona fa parte dell'area economica della Germania centrale di Halle-Leipzig-Dessau ed è un'importante sede commerciale nel sud della Sassonia-Anhalt. La regione si appoggia ad una struttura economica tradizionalmente solida con un'ampia eterogeneità di settori, che vanno dall'industria alle piccole e medie imprese e all'artigianato. Tuttavia,

dall'unione nei primi anni 1990, i livelli di sviluppo sociale ed economico sia nella Germania orientale che in quella occidentale rimangono decisamente disallineati. A settembre 2019, il distretto del Burgenland contava 179.239 abitanti, il che mostra una significativa diminuzione della popolazione rispetto ai 231.315 abitanti del 1995.

Dal 2014, le aree rurali in Germania hanno accolto un gran numero di rifugiati e richiedenti asilo in seguito alla sentenza "Königsteiner Schlüssel";





DA UN LATO L'ADATTAMENTO DEI MIGRANTI, DALL'ALTRO LA CREAZIONE DI CONDIZIONI LAVORATIVE REGIONALI ADEGUATE E DI MISURE PER L'INTEGRAZIONE

che regola la distribuzione uniforme dei rifugiati in ogni stato federale. Ciò avrebbe permesso di risolvere la crescente crisi demografica in corso nelle regioni rurali, se queste ultime fossero state in grado di integrare con successo gli immigrati in arrivo. Nel distretto del Burgenland vivono attualmente 10.074 migranti: 6.326 cittadini DELL'UE e 3.748 cittadini non-UE, questi ultimi provenienti prevalentemente dal Medio Oriente, dall'Europa orientale e dall'Africa. Non appena ricevono il permesso di soggiorno permanente, sono soliti trasferirsi dai comuni rurali alle aree urbane. Questo fatto è causato, tra l'altro, dall'assenza di una cultura dell'accoglienza, che ostacola la loro integrazione sociale. Per quanto riguarda le aziende del distretto del Burgenland, si evidenzia la necessità di nuovo personale a breve, medio o lungo termine. La barriera linguistica e la mancanza di conoscenza delle norme sociali sono un ostacolo centrale per un'adeguata integrazione in azienda. In questo contesto, le aziende che hanno già esperienza nell'impiego di lavoratori qualificati stranieri e migranti vorrebbero vedere offerte migliori.

Lo sforzo si deve concentrare sulla promozione di opportunità per i territori periferici

Il successo dell'integrazione lavorativa e sociale dei migranti non rappresenta uno sforzo di adattamento unilaterale da parte degli immigrati, ma richiede la creazione di adeguate condizioni di lavoro regionali e l'attuazione di misure appropriate per la promozione dell'integrazione. Tutti i gruppi di persone coinvolte nel



DISTRETTO DEL BURGENLAND EMI BLK – EMPOWERING MIGRANTS' INTEGRATION



progetto dovrebbero essere aiutati in questo senso.

A causa dei cambiamenti migratori dell'ultimo decennio, il governo tedesco ha approvato molti progetti e programmi per aiutare i richiedenti asilo e i rifugiati a imparare la lingua tedesca o trovare un lavoro o un apprendistato. Tuttavia, sebbene tutti questi progetti si siano dimostrati di grande successo in materia di integrazione lavorativa, sembra che l'integrazione sociale dei nuovi arrivati sia una parte dimenticata. Molti migranti che sono già lavoratori integrati attraverso il lavoro e/o l'apprendistato non sono integrati nella società. Di conseguenza, il progresso dell'integrazione non è soddisfatto e quindi non ha successo. Senza sapere come funziona il paese ospitante, quali regole devono seguire, quali sono i loro diritti e doveri, quali valori sono importanti e quali usanze prevalgono in questa nuova società, non possono sentirsi parte di questi. Per i migranti provenienti dal distretto del Burgenland è molto difficile trovare amici locali e avere rapporti con la popolazione locale. Questo potrebbe essere il motivo principale per cui i giovani migranti non vogliono rimanere nelle aree rurali e preferiscono trasferirsi nelle città più grandi.

L'idea di questa azione pilota è stata quella di organizzare dei campi di fine settimana con giovani migranti e adulti tedeschi, durante i quali si sono svolte le seguenti attività:

- Team building
- Attività sportive alla scoperta del paesaggio della regione
- Attività outdoor e indoor presso il distretto del Burgenland, come viaggi in barca, produzione di formaggio o succo d'uva, ecc.
- Divisione dei partecipanti in gruppi misti e realizzazione di gare con assegnazione di punti considerando diversi aspetti, come puntualità,

OLTRE AL LAVORO, LE DIFFICOLTÀ SONO NEL FARE AMICIZIA E NEL SENTIRSI PARTE DI UN GRUPPO NUOVO



lavoro di squadra, creatività, responsabilità, ecc.

- Organizzazione e preparazione in team dei pasti per tutto il gruppo.

Dopo il primo campo, sono stati scelti i migliori partecipanti per una formazione con professionisti della leadership del team, dell'organizzazione di eventi, ecc. In questo modo hanno avuto una motivazione per guidare le future squadre dei prossimi campi e anche per avere un certificato interessante nei loro CV. Il target di questa azione pilota non

sono solo i giovani adulti migranti, ma anche i giovani adulti tedeschi.

Conoscere il luogo e la cultura di arrivo serve a creare legami interpersonali

Entrambi dovrebbero interagire e imparare gli uni dagli altri, a livello di uguaglianza, diritti e doveri durante i campi. È previsto un gruppo di 20-

25 partecipanti per campo. Inoltre, i partecipanti devono già lavorare o frequentare un apprendistato. Poiché ci sono già diversi progetti che lavorano con bambini e adolescenti, l'età dei partecipanti a questa azione pilota dovrebbe variare tra i 18 e 25 anni, al fine di dare ai giovani adulti l'opportunità di imparare come funziona la società tedesca. Tuttavia, se qualcuno che ha già più di 25 anni, ma è ancora intorno ai 30, mostra un alto interesse per le attività del campo, sarà il



è un grande valore per il progetto, poiché i migranti non vivono né il “ruolo di aiutato” come partecipanti, né il “ruolo di potere” come leader, ma lo stesso ruolo dei partecipanti tedeschi come pari. Vorremmo aggiungere che non ci sono molte opportunità per loro di conoscere giovani locali in BLK nonostante i loro posti di lavoro, attraverso EMI BLK potrebbero trovare nuovi amici da altre aree del BLK, mentre conoscono meglio la regione, non solo attraverso i campi, ma anche attraverso queste nuove amicizie.

Se anche gli autoctoni si mettono in gioco gli equilibri migliorano

BLK è la parte più interessata a mantenere i suoi migranti che lavorano nella regione. Senza un'integrazione sociale di successo, i migranti non si sentiranno i benvenuti e si trasferiranno nelle città più grandi per trovare una comunità in cui possano inserirsi. Il fatto che il concetto dell'azione pilota sia stato ispirato dal progetto svedese “Ny På Landet” dimostra già la sua trasferibilità. Ad esempio, i partecipanti alla Conferenza annuale sull'integrazione nel distretto di Kulmbach sono rimasti sorpresi dal fatto che un'azione pilota così “piccola” potesse attirare i partecipanti migranti e hanno pensato di adattare questa azione pilota alle loro regioni al fine di facilitare l'integrazione sociale per i migranti che lavorano. È necessario evidenziare il coinvolgimento dei membri della società ospitante nei campi e nei workshop come una delle caratteristiche principali di questa azione pilota. 📌

benvenuto a partecipare al progetto. L'azione pilota è riuscita a supportare l'integrazione sociale dei migranti non-UE. Attraverso l'idea dei campi tutti i partecipanti hanno trovato un posto sicuro per parlare di tutte le tematiche proposte. Hanno anche trovato un supporto che non pensavano di incontrare, in quanto già integrati nel mercato del lavoro e quindi al di fuori di tutti i progetti di integrazione. Inoltre, il fatto che il target group non fosse solo composto dai migranti, ma

anche da tedeschi, ha fornito un quadro molto importante per entrambe le parti al fine di migliorare le loro competenze interculturali, cruciali per promuovere la tolleranza tra i locali. È stato cruciale il fatto che abbiano ricevuto l'opportunità di diventare team leader, poiché finalmente, e forse per la prima volta dal loro arrivo in Germania, hanno potuto attivamente fare e pianificare, e non solo partecipare come partecipanti, un'iniziativa o progetto. Avere un tedesco nelle stesse posizioni

azione pilota

DALLA PARTE
DI CHI ACCOGLIE

supporto legale



Post Details

Lodzkie House
Published by Ewa Gabrysiak (H) · 3 October 2020 · G

Chcicie łatwiej rozmawiać z pracownikami z Ukrainy. Młyny przychodzą do urzędów?
W ramach projektu Arrival Regions Interreg Central Europe zapraszamy przedsiębiorców i sferę publiczną z województwa łódzkiego do udziału w bezpłatnym kursie języka ukraińskiego on-line.
Zapraszamy do rejestracji na ełozdkie.pl i zapisów na kurs jeszcze tylko do 5 października!
LINK: <https://lozdzkie.pl...kurs-jezyka-ukrainskiego-on-line-dla-p...>

WJEWODZTWO ŁÓDZKIE ZAPRASZA NA KURS JĘZYKA UKRAIŃSKIEGO ON-LINE W RAMACH PROJEKTU "ARRIVAL REGIONS"

Get more likes, comments and shares
When you boost this post, you'll show it to more people.

1,068 People reached
76 Engagements

Performance for your post		
1,068 People Reached		
12 Likes	5 On Post	8 Post Shares
2 Comments	0 On Post	2 Post Replies
7 Shares	6 On Post	1 On Shares
53 Post Clicks		
7 Photo Views	26 Link Clicks	20 Other Clicks



REGIONE DI LODZKIE, POLONIA SUPPORTO LEGALE E MIGLIORE COMUNICAZIONE: COME FAR SENTIRE MEGLIO E PIÙ AL SICURO I CITTADINI UCRAINI



La prima parte dell'azione pilota è stata fondata sul corso di lingua ucraina per dipendenti pubblici, finalizzato al miglioramento della loro comunicazione con i migranti. I dipendenti pubblici hanno avuto la possibilità di frequentare i corsi online dal loro posto di lavoro. 36 partecipanti, in rappresentanza di 7 diversi distretti (Lask, Pabianice, Tomaszów Mazowiecki, Rawa Mazowiecka, Pajęczno, Sieradz e città di Lodz), provenienti da 12 istituzioni pubbliche nella nostra regione hanno partecipato al corso. La cerimonia di chiusura con la consegna dei certificati ai partecipanti al corso di lingua "Ucraino per principianti" si è svolta il 06.07.2021 a Lodz. Il miglioramento delle competenze linguistiche dei dipendenti pubblici ha sicuramente portato a un miglioramento significativo della qualità dei servizi pubblici indirizzati ai cittadini non-UE. Anche l'acquisizione di una conoscenza di base della lingua acquisita dai partecipanti ha aiutato

a rimuovere la barriera mentale, aumentando inoltre la capacità di comprendere i documenti di base senza la necessità di un traduttore. Tutto ciò rende il lavoro dei dipendenti

Il supporto a chi deve aiutare va di pari passo con la tutela legale di chi ha bisogno di aiuto

pubblici molto più semplice ed efficace. La seconda parte dell'azione pilota è stata costituita da consultazioni legali per i migranti non-UE in 4 diversi luoghi della regione di Lodzkie (Zgierz, Kutno, Radomsko e Lodz). Le informazioni su questa iniziativa sono state fornite in polacco, ucraino o russo, a seconda della lingua che il migrante voleva parlare. L'accettazione delle domande dei partecipanti è stata effettuata nel modo più semplice possibile. Un numero di telefono era disponibile

per i migranti, che potevano chiamare dalle 7 alle 22. Complessivamente 264 migranti hanno ricevuto consulenze legali. Gli argomenti più comuni per le consultazioni sono stati la legalizzazione della residenza, il diritto societario, il diritto di famiglia e la redazione o la verifica di documenti e application. L'avvocato bilingue con un background in migrazione, insieme al modo di raccogliere le domande per le consultazioni legali in modo amichevole per i migranti, hanno reso l'attività molto popolare e richiesta nella regione. Le azioni svolte dalla regione di Lodzkie sono facilmente trasferibili ad altre regioni (ad esempio, concentrandosi sul settore pubblico). Allo stesso tempo, l'azione pilota non è trasferibile nel suo complesso a causa delle specifiche dei contesti nazionali (ad esempio la composizione più eterogenea dei migranti a livello nazionale va in contrasto con il gruppo omogeneo di migranti ucraini in Polonia). 🇺🇦

a cura di **Giampiero Lupatelli** (consorzio Caire)

Il passaggio tra il XX e il XXI secolo è segnato da un'intensa ripresa di flussi migratori - a larga scala e a lungo raggio - che si sono proposti sulla scena geopolitica con dimensioni, rapidità e pervasività mai registrate nella storia della umanità.

Le *dimensioni* del fenomeno trovano la propria origine innanzitutto nella demografia "esplosiva" che ha segnato l'ultimo secolo, tempo nel quale un generale innalzamento del reddito (pur restando così squilibrato nella sua distribuzione) ha generato effetti comunque significativi sulle condizioni di salute e sulla mortalità della popolazione che hanno fatto saltare i vincoli "malthusiani" alla crescita.

La *intensità* dei processi è invece manifestazione evidente delle nuove condizioni che l'evoluzione delle tecnologie ha determinato tanto nella trasmissione delle informazioni quanto nella stessa mobilità delle persone. Le cause scatenanti di questi processi, che demografia e tecnologia hanno reso possibili su così vasta scala e con tanta rapidità, sono riconducibili a due principali ordini di fattori, uno di natura economica l'altro di natura istituzionale.

Il primo e principale fattore è quello rappresentata dalla forbice delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito a scala globale generate dallo sviluppo capitalistico che ha avuto origine nel XVIII secolo in Europa.

Il secondo (ma non meno determinante) fattore è rappresentato dal superamento (drammatico nel suo manifestarsi e, in larga misura ancor più nelle sue conseguenze) dell'assetto dei poteri e degli equilibri politici e istituzionali che si è prodotto a seguito della caduta verticale del sistema di economia pianificata che aveva sostenuto il blocco geopolitico

guidato dalla Unione Sovietica. L'Europa si è trovata al centro di questo processo globale di ripresa delle migrazioni a lungo raggio che la ha investita pesantemente prendendola, per così dire su due fronti.

Un primo fronte, in qualche misura *interno*, riguarda i flussi in provenienza dall'est Europa (stati dell'Europa centro-orientale, ex repubbliche sovietiche continentali e del Caucaso) e dalla penisola balcanica (anche in relazione al lungo conflitto che ha seguito il parallelo disfacimento della repubblica Jugoslava) interessando popolazione prevalentemente femminile occupata in lavori di cura, lavoratori a bassa qualificazione nei settori agricoli e delle costruzioni.

Un secondo fronte, *mediterraneo*, si è invece manifestato soprattutto con l'Africa, in parte seguendo relazioni post coloniali di Paesi come Francia e - in scala più ridotta - Italia, riversando la crisi climatica ed economica delle agricolture sub-sahariane in flussi che attraverso gli stati nord-africani si sono riversati sulla sponda nord del Mediterraneo.

In questo contesto prende avvio Arrival Regions che punta a favorire l'integrazione nelle aree rurali dei cittadini provenienti da paesi extra europei. Arrival Regions sostiene e promuove lo sviluppo di pratiche di innovazione sociale che rendano il processo di integrazione nelle aree rurali una storia di successo, valorizzando le competenze degli attori territoriali e sostenendo l'inclusione sociale dei cittadini non europei. Nell'ambito del Progetto Arrival Regions la ricerca condotta da Uncem Piemonte si è rivolta alle politiche di integrazione di questi cittadini nei contesti rurali e montani dell'Italia, con una particolare focalizzazione sul Nord Ovest italiano (Arco Alpino Occidentale e Appennino Settentrionale).

La ricerca ha accompagnato una azione desk di valutazione critica delle fonti primarie e della bibliografia disponibile con una ricerca sul campo che ha interessato un panel di Sindaci di piccoli comuni montani in tre regioni del Nord-Ovest: Piemonte Lombardia ed Emilia-Romagna.



Arrivi e ritorni

Reti e opportunità per i territori di domani

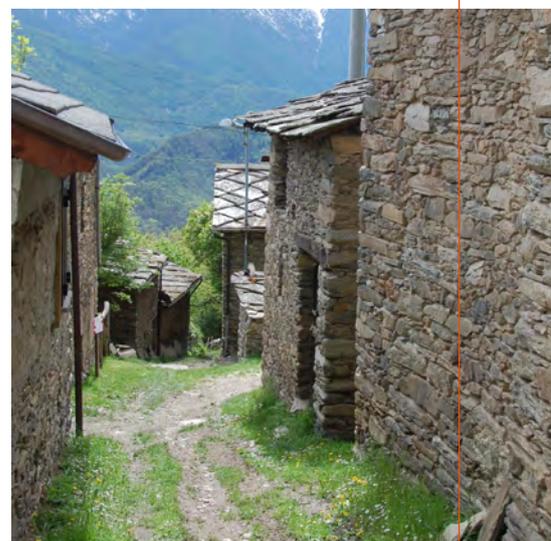


Dossier a cura di UNCEM PIEMONTE
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

ARRIVI E RITORNI Scarica il dossier Uncem

Uncem Piemonte ha realizzato, grazie al progetto Arrival Regions, il dossier "Arrivi e ritorni. Reti e opportunità per i territori di domani" che inquadra il lavoro di studio e analisi svolto nel corso degli ultimi due anni per conoscere dinamiche di accoglienza e integrazione dei territori montani piemontesi. Impegni che sono diversi da quelli delle zone urbane e che hanno precise peculiarità. Da approfondire in sede sociale, economica, istituzionale.

COME ACCOGLIERE I CITTADINI EXTRA-EUROPEI NELLE REGIONI RURALI E MONTANE: I PROGETTI IN CORSO E LE ANALISI QUALITATIVE



In un panorama di condizioni strutturali fortemente caratterizzato, come quello che si è cercato di ricostruire con gli strumenti quantitativi di analisi geo-statistica, l'approccio sviluppato dalla ricerca UNCEM ha cercato di cogliere anche i caratteri qualitativi della presenza di cittadini non europei nella montagna italiana, facendoli emergere attraverso un percorso di interviste in profondità rivolto a un panel di sindaci di piccoli comuni montani del Nord Ovest.

Da questo approccio, che si è potuto avvalere della una consolidata esperienza di lavoro nel campo delle migrazioni nelle aree montane maturata da Maria Molinari che ha condotto questo percorso, si possono individuare alcuni elementi che disegnano il quadro delle immigrazioni nei contesti minori e che paiono utili per caratterizzare efficacemente il quadro di riferimento in cui la ricerca si è collocata. Alcuni elementi che caratterizzano le immigrazioni e che possono apportare cambiamenti positivi nei piccoli comuni italiani sono:

- ✓ il ruolo cruciale dell'immigrazione nel contenimento dello spopolamento, benché gradualmente si rilevi una tendenza al calo della natalità anche tra le famiglie straniere presenti da più lungo periodo in Italia;
- ✓ il conseguente e immediato impatto sui territori in termini di mantenimento dei servizi pubblici (in primis la scuola);
- ✓ il recupero e l'uso delle abitazioni dismesse o sfitte;
- ✓ l'impiego in settori di lavoro vacanti e la conduzione di interi settori economici (produzioni tipiche, cura alla persona, settore forestale, settore dell'allevamento, edilizia, settore agricolo), aumentando così il presidio sui territori e diminuendo i rischi ambientali (incendi, dissesto idrogeologico conseguenti alla

mancanza di cura del territorio e del paesaggio);

- ✓ la possibilità di contatto e conoscenza di nuovi mondi e culture che proiettano il comuni medio piccoli in una dimensione internazionale.

I territori a loro volta offrono ai nuovi abitanti caratteristiche (differenti da quelle presenti nei centri urbani maggiori) che, almeno e su taluni aspetti, li rendono interessanti e attrattivi:

- ✓ la presenza di alloggi a costi accessibili;
- ✓ la possibilità di incontro diretto con gli abitanti, fatto di una socializzazione per lo più informale data da una frequentazione quotidiana e intergenerazionale, caratteristica dei piccoli comuni; di questo aspetto fa anche parte la vicinanza e il coinvolgimento diretto delle autorità locali nella relazione con i migranti e la presenza strategica di persone chiave importanti per rafforzare le relazioni di comunità; l'opportunità di instaurare relazioni innovative, intessere reti di coesione e di inclusione sociale;
- ✓ la presenza di un valore legato al patrimonio naturale e culturale dato dalla relazione con l'ambiente, rilevatosi importante attrattore di nuove presenze, sia italiane che straniere, specialmente durante la pandemia; qui c'è un alto potenziale per la costruzione di una buona qualità di vita, grazie alle dotazioni paesaggistiche, ambientali e la micro agricoltura; presenza di qualità distintive trasformate in vantaggi competitivi. Esistenza di numerosi spazi vuoti potenzialmente da acquistare, mantenere e curare trasformando così i territori in aree adatte allo sviluppo.

Il quadro che le interviste delineano, senz'altro incompleto e qui solo brevemente sintetizzato, evidenzia come molte delle difficoltà che mettono a rischio

le possibilità di radicare nuovi abitanti nei paesi di montagna derivano da una normativa nazionale che da molti sindaci intervistati viene considerata inadeguata per gestire un flusso oggi strutturale anche nei paesi delle aree interne. Questa inadeguatezza emerge con chiarezza in particolare nei contesti medio piccoli, dove frequentemente i sindaci sono i diretti protagonisti della risoluzione dei problemi e spesso ne subiscono le conseguenze in prima persona. I piccoli comuni di montagna possono essere un luogo d'innovazione sociale e assumere una funzione di apripista in questa direzione. Alcuni esperimenti, che però hanno riguardato solo i progetti di accoglienza, esistono già. Riguardano quei comuni che non hanno subito passivamente gli eventi cosiddetti "emergenziali", ma che hanno trovato invece il modo di guardare all'evento come un'opportunità su cui fare leva, a favore dei propri territori e a favore delle persone. Bisogna fare un passo ulteriore. Riconoscere le presenze decennali che vivono nei paesi come risorse disponibili e pensare al passaggio del testimone in un'ottica di guadagno, non di perdita. Per tutte le parti in gioco. ▲

BARRIERE E PREREQUISITI

lo studio

a cura dell'**Università della Boemia dell'est a Pilsen**



Lo studio presenta alcune riflessioni sull'integrazione sociale nelle aree rurali degli Stati dell'UE. Si concentra sulla questione delle barriere e dei prerequisiti che limitano, o consentono, il successo dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi nei paesi europei e principalmente nelle loro zone rurali.

L'integrazione sociale dei migranti è un processo complesso e a più livelli, in cui una serie di fattori lavorano insieme. Lo studio presenta il concetto di integrazione sociale come strumento interpretativo/analitico. Distingue tra livello di integrazione di gruppo e livello individuale, come dimensioni variabili del processo. L'analisi si occupa principalmente del livello individuale. Utilizza il metodo delle quattro dimensioni dell'integrazione sociale di Hartmut Esser: "placement", "culturation", "interaction" e "identification".

Il processo di integrazione avviene in queste dimensioni a livello micro (interazioni tra individui), medio (legami tra un individuo e le istituzioni) e macro (si riferisce maggiormente al livello statale e internazionale). È necessario creare le condizioni per un'integrazione di successo e identificare e rimuovere le sue barriere. Lo studio affronta quindi temi quali la lingua, l'assistenza sociale e sanitaria disponibile, le infrastrutture, la cultura e i valori dei migranti, l'assenza di legami sociali e la crescita delle disuguaglianze sociali nel paese di origine come conseguenza della migrazione.

Naturalmente, la migrazione per i paesi di origine e di destinazione ha impatti sia positivi che negativi. La forte crescita economica dei paesi europei sviluppati implica un'abbondanza di posti di lavoro, e i migranti sono quindi una risorsa per i paesi europei, come parte della forza lavoro. Lo studio afferma che si sta creando uno spazio transnazionale



L'individuo insieme e oltre il gruppo: cosa aiuta l'integrazione e il senso di "casa"? Dalla lingua all'assistenza sociale

e sanitaria, alle infrastrutture e alla creazione di legami interpersonali. Tutto quello che supporta la crescita personale ed economica



LA CONTAMINAZIONE CULTURALE È CIÒ CHE ELIMINA LA DIFFIDENZA: LA NUOVA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA CREA UNA COMUNITÀ SOVRANAZIONALE

interconnesso, in cui si svolgono transazioni molto complesse. Queste operazioni comprendono non solo la dimensione economica, ma soprattutto la dimensione sociale. Lo scambio di valori e idee aiuta a rimuovere la diffidenza tra i singoli gruppi nell'interazione reciproca, in particolare se questi valori e idee sono vantaggiosi per più attori. La convivenza tra migranti e popolazione locale non è altro che il risultato dell'atteggiamento reciproco degli immigrati e della maggioranza l'uno verso l'altro. Lo studio distingue anche tra il termine integrazione e il termine adattamento, che si riferisce unicamente alla capacità di sopravvivere di un immigrato nel contesto dello stato ospitante, tuttavia, non comporta un'inclusione a pieno titolo nelle varie strutture dell'ambiente sociale del paese di destinazione. Oltre all'adattamento, ci sono momenti in cui avviene un'integrazione parziale dei migranti nella società maggioritaria. Questa integrazione consiste nell'inserimento nel mercato del lavoro. Tutte le altre pratiche si svolgono al di fuori della società ospitante e al di fuori della piattaforma dello stato. In casi estremi, si verifica l'esclusione sociale assoluta. In alcuni casi, l'integrazione di un immigrato nella società non avviene affatto, poiché l'ambiente in cui si sta adattando non richiede una maggiore conoscenza o coinvolgimento da parte del migrante nelle strutture del paese di destinazione. Tuttavia, lo studio afferma che i ponti culturali e la vicinanza linguistica del paese di immigrazione ed emigrazione non sono il motivo determinante della migrazione e dell'integrazione nell'attuale mondo globalizzato. Dall'analisi a livello sistematico, medio e individuale, lo studio osserva una serie

di barriere e prerequisiti per il successo dell'integrazione dei cittadini stranieri e suggerisce le seguenti raccomandazioni. In primo luogo, le risorse finanziarie per i servizi di prevenzione sociale dovrebbero essere aumentate e le capacità degli assistenti sociali nelle città e nei comuni dovrebbero essere incrementate, in quanto spesso mancano le capacità del personale, e una strategia per la politica e il processo di integrazione. Lo studio suggerisce di definire un addetto per la comunicazione con i cittadini stranieri. Inoltre, il lavoro di monitoraggio sul campo della situazione, prevenzione e lavoro dovrebbe essere mirato nei luoghi in cui sono presenti cittadini stranieri, ad esempio nelle pensioni in cui vivono cittadini stranieri. Inoltre, questo lavoro potrebbe essere collegato alla distribuzione di materiali creati dai governi locali. Questi materiali dovrebbero contenere una panoramica di base delle possibilità di comunicazione tra i cittadini stranieri e il governo locale, ad esempio collegamenti ai servizi sociali e di assistenza. In secondo luogo, gli oneri amministrativi dovrebbero essere rimossi. I cittadini del terzo mondo utilizzano spesso servizi di mediazione nel settore dell'occupazione, ma anche negli alloggi e nei servizi. La mediazione consente di superare le barriere in modo relativamente efficace, non però a favore dell'integrazione, ma a favore dell'adattamento del migrante all'ambiente e a favore dell'attività dei mediatori. La consapevolezza tra gli stranieri dei loro obblighi e diritti dovrebbe essere incrementata, ad esempio con volantini in varie lingue presso uffici pubblici o studi medici. Considerato che le agenzie svolgono un ruolo cruciale nell'assunzione di cittadini stranieri, il che crea problemi, come l'indebitamento, la perdita di alloggi o bassi salari, per questi

individui, si dovrebbe porre l'accento sull'occupazione diretta. I mediatori e le agenzie per l'impiego dovrebbero essere limitati e i datori di lavoro dovrebbero assumersi la responsabilità dei loro dipendenti e, per proteggere i diritti degli stranieri, le realtà che li impiegano dovrebbero essere ispezionate in modo approfondito. Con l'aiuto di specialisti, le città dovrebbero raccomandare misure nel campo dell'assistenza abitativa e reprimere la commercializzazione delle pensioni illegali. In terzo luogo, le possibilità dei medici disposti a prendersi cura di cittadini stranieri dovrebbero essere ampliate. Dovrebbe aver luogo una negoziazione con le assicurazioni sanitarie e con i consigli regionali nel campo dell'assistenza sanitaria. Spesso mancano infrastrutture istituzionali per i cittadini stranieri, e in particolare per i lavoratori migranti in posizioni non qualificate. Infine, dovrebbe essere aperta una discussione sulla questione degli stranieri, ponendo l'accento sulle attività di integrazione. L'esclusione sociale dei cittadini stranieri e di altri gruppi dovrebbe cessare attraverso la cooperazione multiculturale. Gli emarginati dovrebbero essere integrati nelle attività quotidiane dei paesi e delle città, ad esempio con le pulizie di primavera, le attività ricreative, gli eventi dei vigili del fuoco volontari, gli eventi sportivi, gli eventi scolastici, ecc. In conclusione, c'è un gran numero di fattori non menzionati a causa della portata e della natura dello studio. Questi fattori includono in particolare il settore della tratta di esseri umani, l'integrazione dei richiedenti asilo, la discriminazione e il razzismo. Tuttavia, gli autori dello studio ritengono che questo possa contribuire a spingere i confini del pensiero sull'integrazione in una direzione migliore e soprattutto pratica. ▲



L'azione dell'Unione Europea e le differenze nei protocolli dei singoli Stati: tra i percorsi gestiti e le libertà dei territori membri, la difficoltà è anche nelle tempistiche di elaborazione dell'applicazione di queste strategie che rendono complessa l'integrazione individuale

Il numero di persone disposte a stabilirsi e ad assumere un impiego sul territorio dell'Unione europea è aumentato drasticamente negli ultimi anni, il che ha posto la politica migratoria dell'UE al centro dell'interesse pubblico.

Questo documento, "Una strategia transnazionale per l'innovazione sociale nell'integrazione dei cittadini di paesi terzi", si concentra su argomenti relativi all'integrazione dei cittadini non-UE nell'Europa centrale rurale. Gli autori si occupano principalmente di cittadini di paesi terzi definiti come residenti legittimi dell'UE senza cittadinanza dell'UE.

I risultati dell'attuale flusso di cittadini non-UE dipenderanno dal modo in cui i nuovi arrivati saranno accolti e in che misura si integreranno con le comunità locali. Il tema dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi sta principalmente nelle mani dei singoli Stati membri dell'UE.

Tuttavia, negli ultimi 20 anni l'UE ha promosso lo scambio di conoscenze, l'apprendimento reciproco e la collaborazione e, in aggiunta, ha anche contribuito e fornito fondi a infrastrutture per lo sviluppo della gestione della migrazione e delle politiche antidiscriminazione^[1].

Le tematiche della migrazione e dell'integrazione sono strettamente correlate. Le direttive dell'UE esistenti in materia di migrazione definiscono una serie di requisiti minimi per l'ingresso e il soggiorno, oltre a prescrivere diritti alla parità di trattamento.

Gli Stati membri dell'UE godono di un

certo grado di libertà nell'attuazione di queste direttive, il che crea notevoli discrepanze nel diritto nazionale in materia di migrazione in tutta l'UE.

A causa di queste differenze, i cittadini non-UE, compresi i richiedenti asilo e i rifugiati, si trasferiscono tra i paesi, il che rinvia l'inizio della loro integrazione con le comunità locali.

Un altro fattore che ostacola l'integrazione è la tempistica di elaborazione dell'applicazione.

Questo documento, "Una strategia transnazionale per l'innovazione sociale nell'integrazione dei cittadini di paesi terzi", è stato redatto per il Progetto Arrival Regions, realizzato

nell'ambito del "Programma Europeo di Cooperazione Territoriale – Interreg VB Central Europe 2014-2020" cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. L'obiettivo del Progetto Arrival Regions, definito come "Collaborazione per l'Innovazione e la Valorizzazione della Competitività – Miglioramento delle Capacità e Competenze Imprenditoriali per la Promozione dell'Economia e dell'Innovazione Sociale nelle Regioni dell'Europa Centrale"^[2] è finanziato dal "Programma Interreg Central Europe". Il progetto è stato lanciato ad aprile 2019 e sarà concluso a marzo 2022. ▲



[1] Corte dei conti europea, "Integrazione dei migranti extracomunitari. Documento analitico", giugno 2018, p. 3.

[2] <https://www.evt.gov.pl/strony/o-programach/przeczytaj-o-programach/programy-europejskiej-wspolpracy-terytorialnej/europa-srodkowa/>

gen rosso

la musica che unisce



“L’attuale situazione mondiale ci richiama a una presa di coscienza che l’umanità è davvero una grande famiglia. In famiglia c’è accoglienza. Un’accoglienza che ci spinge a dedicarci a chi è più fragile e ha più bisogno. E ciò che vive la gente di Lampedusa, isola simbolo della migrazione”. Sono le parole pronunciate sabato 5 marzo dai componenti del Gen Rosso, gruppo musicale internazionale, a Lampedusa, aprendo il concerto per la pace. A pochi giorni dallo scoppio della guerra in Ucraina il gruppo internazionale nato nel 1966 a Loppiano (Firenze) rilancia un impegno forte e in prima persona, con un’azione diretta per una “musica che generi unità”, vissuta in prima persona. Da tempo all’attività artistica il Gen Rosso ha affiancato una particolare attenzione ai giovani e alla loro formazione tramite appositi progetti di “Arte&Educazione” dove protagonisti sono i giovani stessi. Uno di questi progetti riguarda i ragazzi ospiti del Centro educativo “Sol Naciente” in Colombia che, in collaborazione con Mosaico-Gen Rosso Local Project della Spagna, gli artisti stanno accompagnando lungo un

percorso che li porterà a mettere in scena lo storico musical Streetlight, insieme ad alcuni componenti della band. Un impegno di cinquant’anni e oltre che continua a crescere. Anche con il progetto “Hombre Mundo”, che coinvolge migliaia di ragazzi e ragazze in tutto il mondo e lo scopo è formarsi alla fraternità universale scoprendo e condividendo le ricchezze di ogni popolo, accettando le diversità, impegnandosi insieme anche per le grandi sfide del pianeta e sviluppando un senso della cittadinanza attiva già in giovanissima età. Anche questo progetto nasce da un’intuizione della fondatrice dei Focolari, Chiara Lubich (ispiratrice della nascita del gruppo musicale internazionale), che diceva che “ogni uomo è figlio del mondo intero - spiega il Direttore artistico del Gen Rosso Emanuele Chirico - che siamo tutti figli di un mondo che idealmente ci abbraccia tutti come una grande famiglia, quindi essere un ‘uomo mondo’ significa anche, in qualche maniera, uscir fuori dalle nostre zone di comfort e accettare tutto il resto, anche di diverso e di lontano da noi, che c’è”.

CM comunità
montagna

Periodico dell’Unione nazionale Comuni,
Comunità ed Enti montani (UNCEM)
Edizione a cura della Delegazione piemontese dell’Uncem
Presidente Roberto Colombero



Anno 2022 | marzo

Numero speciale della Rivista realizzato grazie al contributo e ai contenuti del Progetto Interreg Central Europe Arrival Regions interreg-central.eu/Content.Node/Arrival-Regions.html



DIRETTORE RESPONSABILE

Marco Bussone
bussone marco@gmail.com

IDEAZIONE E REALIZZAZIONE COORDINATORE EDITORIALE

Maria Chiara Voci
011.8107989 mariachiara.voci@spazi-inclusi.it

PROJECT MANAGEMENT

Emanuela Dutto - Studio Poligeo srl
www.poligeo.it

COMMUNICATION MANAGEMENT

Francesco Chiari - Studio Poligeo srl

ADMINISTRATIVE MANAGEMENT

Marialaura Mandrilli - Uncem
uncem.piemonte.it

VIDEO DOCUMENTARY

Alessandro Ingaria

PAPER DI RICERCA

Giampiero Lupatelli - Caire consorzio
www.caire.it

HANNO COLLABORATO

Claudio Chiari, Alessio Ghigo, Tim Leibert,
Bruno Mandosso, Maria Molinari, Dario Santo,
Serhii Svydnets

ART DIRECTOR

Elena Zoccarato
ezoccaratowork@gmail.com

CREDITI FOTOGRAFICI

Copertina di Damiano Buffo (shutterstock)
Seconda copertina e in ultima pagina di Costantino Sergi

EDITORE

UNCEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani
Via Palestro 30 - 00185 ROMA
uncem.nazionale@uncem.net
www.uncem.it

REDAZIONE

UNCEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani
Delegazione Piemontese - Via Gaudenzio Ferrari 1
10124 TORINO
uncem@cittametropolitana.torino.it
uncem.piemonte.it

Reg. Trib. Roma n.562/96



LAreditore di Andrea Garavello
Sede legale: Piazza Europa, 6
Uffici: Via Chiampo 16
10063 Perosa Argentina (TO)
info@laredit.it - www.laredit.it



È vietata la pubblicazione anche parziale
di testi, documenti e fotografie.
La responsabilità dei testi e delle immagini
pubblicate è imputabile ai soli autori.



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani
Delegazione Piemontese

uncem.piemonte.it

interreg-central.eu/Content.Node/Arrival-Regions.html



Interreg
CENTRAL EUROPE



Arrival Regions

European Union
European Regional
Development Fund